

Il vino veneto regge la mazzata dell'epidemia

Calo delle esportazioni limitato al 4%, meno di Francia e Spagna. L'area coltivata a vite ormai sfiora i 100 mila ettari

Nicola Stievano / VENEZIA

Nell'anno del Covid il vino veneto difende le posizioni, sia in Italia che all'estero, dove conserva il primato e si conferma la quarta potenza al mondo in termini di export nonostante per la prima volta dopo anni si registri una flessione.

Prosecco e grandi vini rossi veronesi trainano il mercato anche nei mesi in cui l'Horeca, il canale privilegiato come le vendite a ristorazione ed hotel, ha registrato una battuta d'arresto, e conquistano nuovi spazi nella grande distribuzione organizzata. Ma nel dopo pandemia la sfida si giocherà tutta sulla qualità e sul prezzo.

Il vino veneto gode comunque di buona salute, come certificano le elaborazioni di Veneto Agricoltura e della Regione: nel 2020 chiudono con il segno positivo sia la raccolta

di uva, oltre le 14 tonnellate, il 6,8% in più rispetto al 2019, che la superficie di vigneto ormai vicina ai 100 mila ettari, 2.300 in più rispetto allo scorso anno. Treviso fa la parte del leone con ben 42 mila ettari, seguita da Verona con 30 mila, non a caso i vini in testa sono Glera (per il Prosecco), Pinot Grigio e Garganega. In complesso sono oltre 11 milioni gli ettolitri di vino per l'annata 2020. In leggero calo le aziende vitivinicole, poco più di 28 mila, mentre continua ad aumentare la superficie media per azienda, ora sopra i 3,5 ettari.

Sul fronte delle denominazioni, che da sole coprono i tre quarti del totale, la parte del leone ovviamente la fa il Prosecco Doc, con 4,2 milioni di quintali di uva prodotta e un balzo in avanti del 19 per cento, seguito dal Pinot Grigio delle Venezie a 1,3 milioni di

quintali. «La qualità delle uve è molto buona» conferma Alberto Negro, commissario di Veneto Agricoltura «ora abbiamo bisogno di riprendere fiducia nella vendita dopo gli stop e la crisi legata al Covid».

Sul fronte delle esportazioni, dopo il boom che nel 2019 ha portato il vino veneto a quota 2,3 miliardi di euro, primo in Italia, quest'anno è previsto un calo di circa il 4 per cento, ma nel complesso contiene le perdite meglio dei competitor Francia e Spagna. Nei primi nove mesi del 2020 il Veneto ha esportato oltre 1,5 miliardi di euro di vino, il doppio di Piemonte e Toscana messe insieme, e i principali mercati restano Stati Uniti, Regno Unito e Germania. Però dopo 15 anni di crescita interrotta, che ha portato a triplicare il valore dell'esportazione, il Covid impone una frenata.

«Già un anno fa stavamo vi-

rendo una fase complessa con l'impatto della Brexit e i capricci di Trump sui dazi» ricorda Pierclaudio De Martin, direttore dell'Uvive, l'unione veneta dei consorzi di tutela «ma è bastata la mutazione di un virus a farci precipitare in una situazione economicamente difficile, nella quale il mondo del vino ha reagito bene. Nessuno di noi lo scorso marzo si sarebbe aspettato di arrivare a dicembre con questi risultati raggiunti dai macrosistemi Prosecco e vini veronesi».

«Sulla quantità siamo forti» osserva l'assessore regionale all'Agricoltura Federico Canner «ora dobbiamo lavorare ancora sulla qualità e proteggere il prezzo. Stiamo discutendo di questo sia con la grande distribuzione organizzata che con le categorie economiche, per consolidare il primato dei nostri vini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export di vino nel 2019

I PRIMI PAESI (milioni di euro)

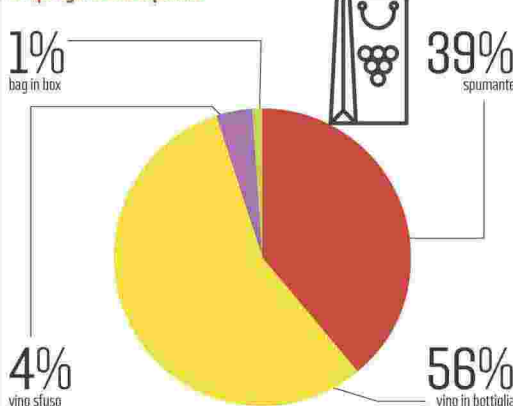


	VENDEMMIA 2018 (QUINTALI)	VENDEMMIA 2019 (QUINTALI)	VENDEMMIA 2020 (QUINTALI)
Uva bacca bianca	12.765.684,69	10.497.537,81	11.224.072,34
Uva bacca nera	3.643.955,05	2.661.239,27	2.841.154,84
TOTALE	16.409.349,74	13.158.777,08	14.065.227,18

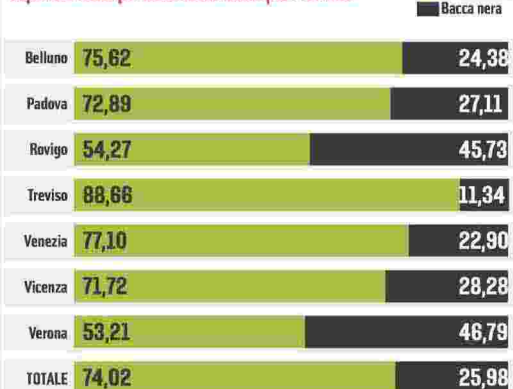
	VARIAZIONE % SUL 2018	VARIAZIONE % SUL 2019
Uva bacca bianca	-12,08	6,92
Uva bacca nera	-22,02	6,76
TOTALE	-14,29	6,89



Le tipologie di vino esportato



Superficie vitata per colore della bacca per Provincia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.